

Cosmi pesca il tris d'assi, il Perugia si scopre grande

In svantaggio con il Verona dopo 16', gli umbri ribaltano il risultato e concludono col terzo gol

Antonello Menconi

PERUGIA Al Perugia è bastato un solo tempo per avere la meglio di un Verona che nel primo tempo si era davvero fatto apprezzare, dominando sul piano del gioco la squadra di Serse Cosmi. Ma la svolta della gara è arrivata proprio dal cilindro del tecnico perugino, che nei minuti iniziali della ripresa ha richiamato in panchina Blasi e Baiocco (l'accordo per il trasferimento alla Juventus dal prossimo mese di giugno non gli ha fatto bene, visto che è apparso nervoso e poco efficace), mettendo dentro Gatti e Ahn, che hanno, d'improvviso, cambiato volto alla gara. Eppure, il Verona visto nei primi quarantacinque minuti era stato quanto mai spumeggiante. Con il premio del gol maturato grazie ad una disattenzione a centrocampo di Baiocco, che si è fatto sottrarre

palla da Cannavaro, il quale ha poi servito in profondità, centralmente, Frick, che ha trafitto il colombiano Cordoba. Il nuovo portiere del Perugia si è dimostrato non solo bravo, ma è destinato anche a far divertire, interpretando il ruolo nel modo più rischioso possibile. Stando costantemente fuori area (ed anche più avanti) ed usando la testa e i piedi come se fosse un giocatore qualunque. Ma tra un intervento e l'altro (anche se ieri è stato poco impegnato) trova anche il tempo di incitare il pubblico. Con i piedi è straordinario: ha fatto sei lanci nell'arco dei novanta minuti, tutti sui piedi dei propri compagni. Il Perugia ha trovato il pareggio al 13' del secondo tempo, sugli sviluppi di una punizione laterale di Grosso all'indirizzo di Tedesco, il quale ha tirato, ma la palla è carambolata sul compagno Rezaei e quando l'azione sembrava sfumare, a pochi centimetri dalla linea di porta, l'iraniano l'ha ribadita in rete.

Poi, al 21' su un traversone di Ze' Maria (beccato dai tifosi perugini, che gli rimproverano di pensare alla Lazio), è stato lo stesso Ahn ad avvitarsi ed a girare in rete la palla, mandandola all'angolo basso alla sinistra di Ferron.

Nel finale il Perugia ha così segnato anche il terzo gol, grazie ad un'azione avviata ancora dal coreano per Ze' Maria, il quale ha mandato al centro dell'area, dove il più lesto è stato il capitano Tedesco, che con il corpo l'ha spinta in rete, mettendo a segno il quinto sigillo personale in campionato, nella giornata in cui era stato premiato, prima del fischio d'inizio, per le 100 presenze in serie A con la maglia del Perugia.

Alla fine, Cosmi ha sottolineato «l'importanza del successo, che non è certamente maturato perché la squadra era stata in ritiro durante la settimana - ha detto il tecnico perugino - anche se la classifica rimane comunque difficile e non ci si può certamente distarre, per di più che domenica andremo a far visita all'Udinese». Dall'altra parte, Alberto Malesani era sconsolato, per aver visto la propria squadra perdere la sesta partita consecutiva in trasferta.

PERUGIA	3
VERONA	1
PERUGIA: Cordoba 6.5, Sogliano 6.5, Di Loreto 6.5, Rezaei 7.5, Ze Maria 7, Tedesco 7, Blasi 5.5 (8' st Gatti 7), Baiocco 5.5 (8' st Ahn 7), Grosso 6, Vryzas 6, Bazzani 6 (37' st Fusani, s.v.)	
VERONA: Ferron 6, P. Cannavaro 5.5, Zanchi 5.5, Gonnella 5.5 (24' st Salvetti, s.v.), Oddo 6, Italiano 6, L. Colucci 6, Seric 5.5, Camoranesi 5 (32' st Dainelli sv), Mutu 5 (24' st Gilardino), Frick 6.5	
ARBITRO: Sacconi di Mantova 6.5	
RETI: nel pt 16' Frick; nel st 13' Rezaei, 21' Ahn, 39' Tedesco	
NOTE: espulso P. Cannavaro. Ammoniti Grosso, Colucci e Camoranesi	

Il Brescia vince ricordando Vittorio

Gli uomini di Mazzone mettono in crisi il Lecce e ritrovano un determinante Baggio

Simonetta Melissa

LECCE	1
BRESCIA	3
LECCE: Chimenti 6, Juarez 5.5, Silvestri 4.5, Popescu 6, Balleri 6 (36' st Bojinov sv), Superbi 6 (6' st Giorgetti 5), Giacomazzi 5.5, Pianigiarrelli 5.5, Tonetto 5, Vugrinec 6, Chevanton 6	
BRESCIA: Castellazzi 6.5, Bonera 5.5, Petrucci 6, Mangone 6, Schopp 6 (32' st Calori sv), Filippini A. 6, Giunti 6.5, Filippini E. 6.5, Sussi 6, Baggio 6.5 (27' st Tare sv), Toni 7 (38' st Illana sv)	
ARBITRO: Gabriele di Frosinone 5.5	
RETI: nel pt 6' Toni, 27' Chevanton; nel st 20' Toni, 44' E. Filippini	
NOTE: ammoniti Bonera, Popescu, Antonio ed Emanuele Filippini, Petrucci, Sussi, Juarez, Balleri e Chevanton.	



Un minuto di raccoglimento dei calciatori del Brescia per Vittorio Mero il loro compagno morto, ieri prima del match Ansa

LECCE La partita più particolare della giornata era Lecce - Brescia. Non soltanto scontro salvezza, ma gara dai mille motivi. Il Brescia veniva dai giorni più dolorosi della sua novantennale storia. Aveva perso Vittorio Mero, una sua riserva, nell'incidente stradale nel Bergamasco. Mercoledì pomeriggio non aveva giocato, uscendo dal campo appena appresa la notizia. L'indomani non si era allenato, venerdì mattina aveva partecipato ai funerali. Ebbene, pur con l'animo confuso dal dolore, le rondinelle sono riuscite a risollevarsi nell'occasione più difficile, naturalmente dedicando il successo alla memoria di Mero.

«Ciao Mero, stopper tra gli angeli», recitava uno striscione nella curva salentina. Accorate le dediche, nel dopopartita, in particolare di Mazzone: «Tre punti dedicati alla moglie di Vittorio e al figlio, Alessandro. Ciao, bello sai. Mi auguro che fra una decina d'anni, quando sarai più grande, potrai rivedere queste immagini». E poi Emanuele Filippini, uno dei due gemelli, che dopo il gol del 3-1 si è tuffato per terra: «Dopo una settimana travagliata, per me è un segno. Non avevo mai segnato in A, e non andavo a bersaglio da un anno. Fra l'altro ero in camera con Vittorio, nei ritiri. Dedichiamo la vittoria alla moglie Monica, ad Alessandro e ai famigliari».

I giocatori del Brescia si sono presi per mano, durante un minuto di raccoglimento, formando un cerchio attorno alla maglia numero 13, adagiata sull'erba. «Dimenticare Vittorio durante la partita - aveva ordinato Mazzone -, per tornare a pensarci subito dopo». È stato accontentato. Dopo il primo gol, al 6', Toni ha sollevato la maglia mostrando quella di sotto, in cui campeggiava la scritta: «Ciao Vito, l'unica logica di tutto è il tuo ricordo».

In fondo anche il Toro, un quarto di secolo fa, batté la Juve in un derby memorabile, pochi giorni dopo l'incidente stradale costato la vita a Gigi Meroni. In questi casi, evidentemente, le energie si moltiplicano. Passa quasi in secondo piano il

ritorno di Roberto Baggio, dopo tre mesi dall'infortunio rimediato contro il Venezia. Con lui è un Brescia da Uefa. Senza, addirittura da ultimo posto. Il parziale della classifica del Brescia senza Baggio, infatti, era peggiore persino di quelli di Venezia e Fiorentina. Fa sorridere, Mazzone, alla fine, rivelando una simpatica minaccia: «Non più di due tocchi, gli ho raccomandato, sennò sostituzione. Sono stato accontentato». Insomma il Brescia si è fatto pragmatico, dopo la rimonta interna subita dal Torino. Adesso è il Lecce ad apparire lontanissimo dal traguardo salvezza, molto più di quei tre punti persi ieri e che li dividono dal quint'ultimo posto. Naturalmente è Baggio ad avvia-

re l'azione del primo gol: azione Antonio Filippini, rifinitura per Toni e conclusione imparabile.

I pugliesi sono solo Chevanton. L'uruguaiano al rientro firma il pareggio, in contropiede. Salta Petrucci e infila Castellazzi. Il Brescia spreca molto, soprattutto con Toni, e

chiede, invano, due rigori. Nel secondo tempo, gol annullato a Baggio, al 18', per fuorigioco. Ma il 2-1 è questione di attimi. Lancio del gemello Emanuele vicino alla linea di fondo, cross per Toni e raddoppio. Cavasin ricorre addirittura a un quindicenne mense, Bojinov, lo

straniero più giovane che abbia mai esordito in A, che addirittura impegna il portiere del Brescia. Infine la volata ancora di Filippini E., per l'1-3. Per il Brescia, via Del Mare propizia, esattamente come la scorsa primavera, quando Baggio firmò una tripletta.

la giornata in pillole

— **Karen Putzer fa ben sperare per la "valanga rosa"**
A pochi giorni dall'inizio delle Olimpiadi invernali di Salt Lake City, l'altoatesina è giunta terza nello slalom gigante di Coppa del mondo disputato ieri a Cortina d'Ampezzo e vinto dalla norvegese Stina Nilsen.

— **Eberharter vince il SuperG Batte Cuche a Garmisch**
Stephan Eberharter ha vinto il secondo Super-G di Garmisch, valido per la Coppa del Mondo di sci. L'austriaco ha fermato il cronometro a 1'22"11, precedendo lo svizzero Didier Cuche di due centesimi (1'22"13) e il connazionale Andreas Schifferer (1'22"30). Ottavo Alessandro Fattori.

— **Marcialonga di Cavalese, tris dello spagnolo Gutierrez**
Per lo spagnolo è ormai quasi diventato un appuntamento fisso. Juan Jesus Gutierrez ha dominato la Marcialonga - classica delle maratone di sci di fondo - per terza volta, la seconda consecutiva. Secondo è finito Pozzi (vincitore nel '96) e terzo l'estone Raul Olle. Tra le donne la cortinese Anna Santer ha dominato con un ritmo di gara forsennato.

— **Briatore presenta la nuova monoposto Renault R202**
«Il 2002 sarà un anno di consolidamento». Flavio Briatore, ieri alla presentazione della nuova monoposto Renault R202, ha moderato le ambizioni per la prossima stagione della rinata scuderia francese. Di insidiare i grandi team ancora non se ne parla: «La Ferrari per ora è inarrivabile», gli ha fatto eco l'italiano Jarno Trulli, uno dei due piloti in forza alla Benetton.

— **Nakata rischia il posto in Nazionale: «È un egoista»**
In Giappone Hidetoshi Nakata è un simbolo del calcio. Ma rischia di perdere il posto in nazionale. «È troppo egoista, non pensa mai alla squadra», ha detto il ct francese del Giappone, Philippe Troussier. Ed il giudizio implica una minaccia esplicita: l'esclusione dalla nazionale. «Non ho nulla contro Nakata - ha detto Troussier - Ma per lui il fatto di aver giocato solo pochissime partite con la nazionale negli ultimi quattro anni è chiaramente un handicap».

— **Tyson bravo "per forza" Alla prova per sfidare Lewis**
Mike dovrà convincere i Commissari dello stato del Nevada di essere capace di migliorare il proprio comportamento se vuole che gli venga concessa la licenza per affrontare il detentore Lennox Lewis per il Mondiale dei pesi massimi. L'udienza è stata fissata dopo la violenta lite di cui Tyson è stato protagonista durante la conferenza stampa di presentazione del match mondiale in programma il 6 aprile prossimo a Las Vegas contro Lewis, detentore delle corone Wbc e Ibf.

Chiuso il girone di andata, per gli Europei 2003 è quasi fatta. Ma premono tanti nodi: stranieri, bilanci, Tv, formula, regole, vivai...

Italbasket, sotto alla qualificazione il caos

Salvatore Maria Righi

Adorati nemici sempre, non li cambierà certo qualche capello bianco. Uniti però, Dan Peterson e Valerio Bianchini, nell'amara scoperta di un altro basket. Lo hanno confessato l'altro giorno al palasport di Pesaro, mentre Italia e Russia accendevano i motori per la partita. Un'ora abbondante a ruota libera, spolverando i loro ruggeri tempi quando il mondo dei cesti abitava sull'A1, tra Milano e Roma. Ma soprattutto mettendo a nudo, senza pietà anzi con l'aceto sul palato, le crepe e le aberrazioni di una disciplina che gli hanno stravolto sotto ai piedi. Nell'elenco delle lagnanze c'è di tutto: l'invasione degli stranieri, l'abdicazione dei vivai, l'ascesa imperiale dei manager e degli agenti, la dittatura del videotape, l'omologazione dei personaggi e il corto circuito della comunicazione, che quei due gestivano come e meglio della lavagnetta.

«Noi eravamo sarti che lavoravano su misura, adesso vanno di moda le collezioni pret-a-porter dello stilista» ha fotografato Bianchini, parlando della melassa tattica che ha allineato in fotocopia molte squadre. Ma il Vate in realtà ha parlato anche delle «porte girevoli» che ormai hanno sostituito gli stipti degli spogliatoi. Il turn-over del campionato è ormai forsennato, probabilmente dissennato. L'ultimo esempio arriva dalla Fortitudo, che ha dato un'altra robusta mescolata all'organico. Rotto Goldwire (frattura al dito) e disponibile il tiratore che manca da sempre, la Skipper sta per inserire un play (Robinson) e un'ala (Marcelic). Li preleva in blocco dallo Zadar, rimpinguando ulteriormente la lista dei giocatori tessarati fino adesso. Tra l'altro Bonticivoli sta per salutare Miloserdov, Evtimov e il mai pervenuto Van der Spiegel. Insomma, pare proprio che il desiderio

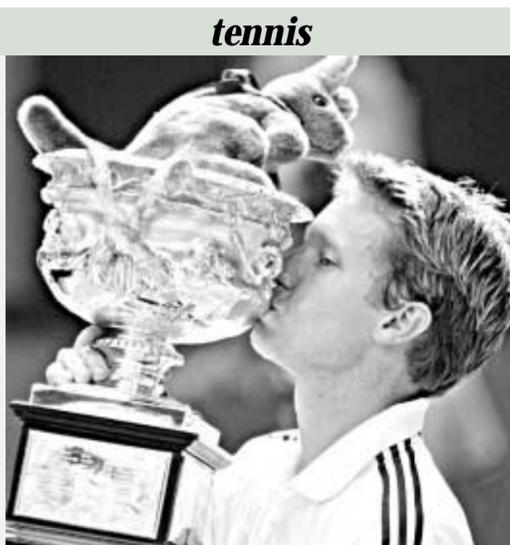
formulato da Cesare Rubini durante il compleanno della Fip («ogni tanto vorrei vedere un quintetto italiano») sia tutt'altro che un paradosso. Le frontiere italiane continuano a spalare dentro giocatori di ogni taglia, pas-

saporto e ruolo, tanto che il bacino di elementi a cui può attingere Charlie Recalcati ormai è ridotto ad una cinquantina di nomi. Togliendo quelli rotti e quelli che di primissimo piano, va da sé che la Nazionale che verrà

sarà scremata fra pochissimi noti. Me-male che l'Italia ha ipotecato gli Europei in Svezia, con la vittoria sulla Russia dovrebbero bastarne altre due per la certezza del biglietto. Tanto che Recalcati ha in animo di concedere un'estate di riposo ai suoi veterani, risparmiando loro il menù di lavoro (tre raduni, sei partite). A novembre la seconda parte delle qualificazioni, gli incontri con Inghilterra, Repubblica Ceca e Portogallo. Con un Myers ritrovato alla causa, così come Pittis e Pozzocco, ma anche con due punti in-

terrogativi. Immortalati, nell'ennesimo paradosso del momento, nella giornata di festa a Pesaro, quando si è visto De Pol, che però non può dare una mano fino a che non scioglie le sue beghe con la Fortitudo, e invece nessuna traccia di Fucca, atteso almeno per fare presenza dopo le parole di Recalcati e comunque anche spontaneamente, visto che tra prefettura e Palas il basket italiano ha spianato tutto se stesso. L'ultima nota pirandelliana, una nessuna e centomila vie di fuga, il braccio di ferro tra Lega e Federazione

per scrivere le nuove regole dei cestisti, il 5 febbraio c'è un incontro forse decisivo. C'è un documento comune, si parla di accordo da ratificare. Da una parte il governo della società, allineato (ma non compatto) a chiedere il controllo economico e sostanziale del campionato, col potere contrattuale di chi ha i quattrini e se li vuole gestire in pace. Dall'altra l'istituzione, con quel che resta. Strenua tramite il presidente Maifredi a chiedere per l'ennesima volta unità, unità e buon senso. In poche parole, una retromarcia.



Open d'Australia alla sorpresa Johansson Festa di compleanno amara per Safin

MELBOURNE La prima volta di Thomas Johansson. Lo svedese, che non aveva mai superato i quarti di finale in un torneo del Grande Slam, ha conquistato il trofeo dopo una battaglia di quasi tre ore con il favorito Marat Safin (3/6 6/4 6/4 7/6 (7-4) il risultato finale). Il russo, che compiva ieri 22 anni, non è riuscito a festeggiare come voleva il suo compleanno. Johansson è il primo svedese a vincere questo torneo da ben 13 anni. L'ultimo a conquistarlo è stato Mats Wilander, ora allenatore di Safin.

Volley: per i pugliesi vittoria e aggancio ai veneti in coda. Da giovedì le finali di Coppa Italia

Taranto, come è bella Padova

Ci si aspettava una grande pallavolo dagli incontri della sesta giornata del girone di ritorno del campionato di serie A1, e grande pallavolo è stata. Intanto la lotta per non retrocedere: Taranto ha colpito ancora. Non contenta di aver strapazzato Parma domenica scorsa, ieri la compagine pugliese si è tolta la soddisfazione di andare a vincere sul campo della Sempre Volley Padova grazie alle prestazioni dei suoi tre migliori giocatori. Nuzzo (18 punti) Giretto (17) e Vujevic (16). Con questo colpo Taranto ha agganciato in classifica proprio i veneti anche se la contemporanea ed inaspettata vittoria della Icom Latina sul campo della Bossini Montichiari (con un tie break di 8 a 15) ha complicato i piani di Taranto. I pontini non hanno voglia di restare invischiati fino all'ultimo nella lotta per non retrocedere e con 27 punti di uno strepitoso Birbanti ed i 22 di Pascual tornato micidiale, hanno firmato la vera impresa della giornata, issandosi sino al decimo posto della classifica. Per il resto tutto o quasi, come da copione. In uno dei due anticipi di sabato altra vittoria al tie-break di Cuneo su Casa Modena, con 29 punti di Sartoretti, che in questo modo scavalca Montichiari e sale al terzo posto in classifica. E sempre sabato, è arrivata un'altra sconfitta per la Maxicono Parma, battuta stavolta sul terreno amico dalla capolista Macerata che dopo aver operato il sorpasso in testa al gruppo, non pare conoscere ostacoli nella sua cavalcata solitaria. Bene la Sisley Treviso che in trasferta deve aspettare cinque set per avere ragione della Yahoo!Ferrara con 26

punti di Cisolla, e benissimo l'Asystel Milano di Giampaolo Montali, che ha stravinto ad Ancona portandosi al quinto posto ad un solo punto da Montichiari. Infine la 19' sconfitta di Roma, a Trento, che però almeno stavolta ha regalato 22 punti di Osvaldo Hernandez. Il campionato si ferma per una settimana perché da giovedì cominciano le Final Eight di Coppa Italia. I quarti si disputeranno giovedì e venerdì a Forlì e Biella, mentre le semifinali e la finalissima si giocheranno sabato e domenica prossimi a Milano. Questi gli accoppiamenti: Bossini Montichiari-Itas Trento, Lube Banca Macerata-Asystel Milano, Maxicono Parma-Casa Modena, Sisley Treviso-Noicom Cuneo. **Ledo**

Risultati
Noicom Brebana Cuneo-Casa Modena 3-2 (sab); Maxicono Parma-Lube Banca Macerata 1-3 (sab); Sira Cucine Ancona-Asystel Milano 0-3; Yahoo!Ferrara- Sisley Treviso 2-3; Itas Diatrec Trentino-Roma Volley 3-1; Bossini Sangemini Montichiari-Icom latina 2-3; Sempre Volley Padova-Borgocanele Taranto 1-3.

Classifica
Macerata 48; Treviso 41; Cuneo 38; Montichiari 37; Milano 36; Modena 35; Parma 34; Trento e Ferrara 31; Latina 18; Taranto e Padova 17; Ancona 14; Roma 2.